**Giornate di studio su:**

“LA PAROLA EFFICACE.

Per un’antropologia della Grecia antica”

*Università della Calabria, 24-25 maggio 2016*

Esistono due strade. La prima individua negli studi storici del mondo antico una nicchia colta nella quale mostrare sapienza d’altri tempi ed erudizione sfavillante. Un cerchio esclusivo nel quale scoprire chicche esegetiche da lasciare ai posteri al riparo dalle vertigini del tempo presente. La seconda procede in direzione opposta. Per comprendere il mondo post-moderno è necessario un lavoro di scavo archeologico che riporti alla luce assi portanti di modalità di pensiero, azioni linguistiche, abiti d’uso. Solo una indagine ‘non-classicista’ sul mondo greco antico ha una chance di mettere a nudo e di offrire delle occasioni di senso secondo quelle che potremmo chiamare “condizioni storiche di possibilità”. Cosa ne ha fatto del giuramento l’asse istituzionale di Stati Nazione oggi in crisi? Quali sono le origini di forme del conflitto come il duello o la tortura? Tradizioni che i manuali bollano ancora come devianti e pericolose (le varie sofistiche, ad esempio) costituiscono davvero campi pieni solo d’ortica?

Proprio perché orientata verso questo secondo indirizzo, la giornata di studi avrà una impronta “filologica”, nel senso letterale di “amica del discorso e della discussione/dibattito”. La diffidenza per l’erudizione fine a se stessa non prelude a una mossa *chic* che eviti il confronto sanguinoso con il corpo del testo, il principale materiale antropologico a nostra disposizione. Nel contempo essere «amici del *logos*» non vuol dire indossare le vesti del paladino di una razionalità standard o predefinita. Tutto il contrario: l’antropologia del mondo antico scova gli interstizi del canone di pensiero occidentale, indaga pensiero magico-rituale e contraddizioni sociali, paradossi etico-politici e nodi irrisolti che ancora oggi strutturano la nostra forma di vita sociale e civica. A tal proposito il tema della parola efficace appare centrale. Sottolinea l’intreccio tra dire e agire, il carattere performativo di ogni locuzione verbale, il rapporto tra linguaggio e gesto, emozione e controversia, politica e impegno.

La riflessione su una cultura come quella greca in cui la parola detiene con forza la parte maggiore del capitale simbolico rimbalza sull’oggi e sulle pratiche sociali contemporanee in cui lo statuto sociale della parola si è trasformato radicalmente. Promessa, giuramento, impegno sono divenute parole palindrome, esaurite, che possono tornare indietro una volta pronunciate senza che questo comporti una sanzione sociale, etica e spesso neanche emotiva. Il potere incontrastato e perentorio della parola in Grecia antica ci costringe dunque a ripensare il senso e il valore della parola, e a pensare e pesare il nostro coinvolgimento, non solo intellettuale ma anche – e forse soprattutto – etico-politico verso di essa.

Il metodo sarà esplicitamente transdisciplinare: filologia classica e filosofia del linguaggio, antropologia e letteratura greca formeranno assi cartesiani del tutto provvisori. L’incontro si strutturerà con un numero volutamente limitato di interventi. Il fine è avere il tempo per una discussione finalmente ampia e aperta che non confini domande e risposte tra i pasticcini della pausa caffè.

Manuela Giordano, Marco Mazzeo

 

**Giornate di studi su**

La parola efficace. Per un’antropologia della Grecia antica

**Martedì 24 maggio 2016**

(Cubo 17b, Ponte Coperto,Centro Demoantropologico “R. Lombardi Satriani”)

Presiede: Angelo Nizza (Unical)

**ore 15.30** Saluti del Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, Raffaele Perrelli

**ore 15.45** Introduzione degli organizzatori: *Per un approccio transdisciplinare*

**ore 16** Mauro Serra (Università di Salerno), *L'efficacia della parola vera: Gorgia lettore di Foucault*

**ore 17** Pausa caffè

**ore 17.15** Andrea Taddei (Università di Pisa), *Schiave che cantano e maledicono. Il caso dello*Ione*di Euripide*

**ore 18.15** Marco Mazzeo (Università della Calabria), *Contro la tortura. Pietra di paragone e retorica dello schiavo*

**Mercoledì 25 maggio 2016**

(Cubo 17b, Ponte Coperto,Centro Demoantropologico “R. Lombardi Satriani”)

Presiede: Giorgio Ieranò (Università di Trento)

**ore 9.30** Francesca Piazza (Università di Palermo): *Solo parole? Sull’intreccio tra violenza fisica e violenza verbale nell’*Iliade

**ore 10.30** Nicola Cusumano (Università di Palermo): ***“Non è ver che sia la morte il peggior di tutti i mali”: Tucidide e la morte efficace***

**ore 11.30** Pausa caffè

**ore 11.45** Manuela Giordano (Università della Calabria), *La destra degli Ateniesi: della parola efficace e dei suoi gesti*

Interverranno: F. Biondi (Unical), F.M. Cacciatore (Unical), A. Fongoni (Unical), F. Librandi (Unical), F. Li Vigni (IISF-Roma), A. Scali (Università di Siena), G. Squillace (Unical), C. Tarantino (Unical), V. Teti (Unical).